

Risate e fantasia per vincere la paura

La storia dei Dottor Sogni è cominciata tanti anni fa, quando il bambino André Poulie venne ricoverato in ospedale dopo un brutto incidente. Ogni giorno la mamma Théodora andava a trovarlo e cercava di tenere allegri tutti i piccoli malati del reparto. Così, quando la mamma è morta, André ormai diventato adulto pensò di ricordarla creando una Fondazione con il suo nome e lo stesso impegno. Dal 1993 e dalla Svizzera i Dottor Sogni (che sono ormai 200, tutti artisti professionisti con regolare stipendio) si sono diffusi in 160 ospedali di sette Paesi, comprese nazioni lontane come la Bielorussia, Hong Kong e la Turchia. In Italia sono presenti dal 1995 e l'anno scorso hanno tenuto compagnia gratuitamente a ben 35mila piccoli pazienti, aiutando anche i loro genitori a vincere almeno per un po' la preoccupazione e lo stress. Persino durante la pandemia, quando nessun estraneo poteva entrare negli ospedali, i Dottor Sogni sono riusciti a farlo in modo virtuale, con telefonate e video, per non lasciare mai soli i loro piccoli amici. ■



**Con i Dottor Sogni
la vita in ospedale
si fa meno pesante**

alle pagine 6 e 7

Bambini nell'ospedale del Dottor Sogni

Ragù e PerPiacere sono due dei 29 strani medici che in 17 cliniche curano la parte sana dei malati

Il Dottor Ragù ha un buffo e coloratissimo cappello in testa, una faccia paciosa e tanti cuori stampati sul camice bianco. La dottoressa PerPiacere gira nei reparti con il pupazzo Pancrazio, un panda che regala conchiglie e annusa dappertutto... Ma in che razza di ospedale ci troviamo? Eppure sono incontri normali per

tanti bambini, ricoverati per un'operazione chirurgica o una malattia nei 17 ospedali italiani dove lavorano i 29 Dottor Sogni della Fondazione Theodora. Non sono medici e non distribuiscono pillole: loro curano la parte sana dei piccoli pazienti, quella che li fa sentire meno soli e più allegri: aiutando così tutto il corpo a



guarire meglio e più in fretta. Facendo magari bolle di sapone oppure raccontando fiabe, i Dottor Sogni portano serenità e scacciano la paura in un posto dove non si sta mai volentieri. Come spiega Maria Chiara: «Credevo che fossero veri dottori, poi ho capito che non curano le malattie, ma solo la tristezza». ■



E l'audiolibro racconta le favole

Ma dietro i Dottor Sogni marcia una perfetta organizzazione. Anzitutto gli operatori devono essere ben preparati, dunque frequentano corsi sia per migliorare le tecniche artistiche, sia per imparare le regole psicologiche che aiutano a capire meglio i pensieri e i sentimenti di un bambino malato. Quindi ci sono gli addetti che in ufficio si occupano tenere i conti o di aggiornare il sito internet e i social di Fondazione Theodora. Infine non vanno dimenticati i volontari (circa 200 in Italia) che aiutano nell'organizzazione di eventi per raccogliere i fondi necessari. Una delle ultime iniziative è un audiolibro (si può scaricare dal sito it.theodora.org con una donazione di 8 euro) con 25 fiabe originali della scrittrice Emanuela Bussolati, lette anche da attrici e da altri personaggi famosi. ■

Un mago in corsia aiuta a guarire

La prima regola dei Dottor Sogni è bussare e chiedere permesso: perché non si entra nella stanza – e nella sofferenza di un momento difficile – senza il consenso dell'interessato. Se la persona accetta la visita e dopo averne ascoltato la storia e i desideri, allora Pelosone, Pupilla, Flora, Piperita, Nasello o Confusa (sono tutti fantasiosi nomi di operatori italiani) sono capaci di combinarne di tutti i colori: **c'è chi è esperto a in smorfie e chi ti fa ballare, chi rivolta le parole all'incontrario e chi offre un caffè invisibile...** Sanno fare trucchi magici oppure i pagliacci come al circo. Naturalmente tutto si svolge in accordo con i medici veri, per non disturbare le cure. Però è ormai provato che **se il paziente è più sereno e fiducioso aumentano le sue energie positive**, le quali poi aiutano a reagire alla malattia e a stare meglio; dunque anche gli interventi dei Dottor Sogni servono a recuperare la salute. Così i bambini ricoverati recuperano con ansia la visita giornaliera del simpatico e specialissimo dottore; e magari poi s'affezionano a quell'appuntamento così tanto che, dopo essere guariti, non vogliono tornare a casa: è incredibile ma è successo davvero. ■